

Palladium
Viaggio
al termine
della notte



Germano legge Céline per il concerto del '900

PROTAGONISTI
Al **Palladium**, Elio Germano (voce), Teho Teardo (musica) e Martina Bertoni (violoncello)

Il capolavoro dello scrittore francese viene portato in scena con la musica di Teho Teardo e il violoncello di Martina Bertoni

RODOLFO DI GIAMMARCO

IL NICHILISMO, la misantropia, il cinismo, e le iperboli, e l'inconsolabilità umana del primo romanzo di Louis-Ferdinand Céline, *Voyage au bout de la nuit* del 1932, con vicende riguardanti la prima guerra mondiale, l'Africa coloniale, l'America del dopoguerra e la Francia d'un degradato sobborgo di Parigi, sono diventati da un po' di tempo una lettura scenica in forma di concerto, e *Viaggio al termine della notte* "da" Céline di e con Elio Germano (voce) e Teho Teardo (musica), con al violoncello Martina Bertoni, sarà da martedì al **Palladium**.

Elio Germano, come affrontate, in un'ora, questa prima odissea di Céline?

«Il taglio che diamo non riguarda la trama, le storie infinite di quell'opera. Restituiamo il viaggio in termini evocativi, e i racconti del nomadismo geografico sono piuttosto affidati alla musica. A parole io sintetizzo i percorsi ma metto più in evidenza le considerazioni di Céline su uomo, vita, amore e morte. Le pagine che leggo, le partiture dette si fanno strumento, hanno un valore più sonoro che narrativo, e gli stessi spettatori sono chiamati a fare un'opera di ricostruzione».

Come funziona la struttura di questo evento sonoro e verbale?

«Io parto con la prima pagina del romanzo e termino con l'ultima. Ho scelto insieme a Teardo i brani da mettere qua e là in evidenza. Sono seduto, mi do da solo la luce di un abat-jour, ho due microfoni, uno pulito e un altro "effettato" (per dare meglio l'idea di un distacco dalle cose,

suggerire un rumore di fondo che è quasi un cervello che cammina), e Teardo interviene con macchine sonore e con la chitarra, comprende e gestisce la mia voce, e c'è il violoncello della Bertoni. La musica stimola già da sé l'immaginario, e le parole fanno il resto. Un tutto nudo e crudo, privo di orpelli».

Perché Céline, autore forte, esasperante, pessimistico, ritenuto contraddittorio?...

«Un'opzione comune, mia e di Teardo. Con Teho avevo condiviso il film di Vicari *Il passato è una terra straniera*, con all'interno la canzone "Stanotte cosa succederà" nei titoli del film. L'ambientazione storica di *Demian* di Hermann Hesse l'abbiamo ritrovata in un Céline che è anche fortemente attuale, lì dove tratta la perdita totale di riferimenti e valori, di padri che non funzionano più, della follia dell'essere umano di fronte alle atrocità, con in più una ricerca spietata del piacere. Le controversie su Céline vengono dopo, quando in modo viscerale se la prende con borghesia, sinistra, ebrei».

Questo è teatro o è un concerto?

«Forse è più un concerto. È come se suonassimo in tre sul palco, ogni sera in modo emotivamente un po' diverso. Deve davvero accadere qualcosa, e il pubblico deve elaborare l'esperienza. Non m'interessa un teatro con ripetizioni, cose rimasticate. Le cose le faccio di pancia, mi piace scardinare ritmi e abitudini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palladium
piazza Bartolomeo Romano 8
da martedì 21, tel. 06-57067761

